

## Il segno di croce e il saluto

*“Terminato il canto di ingresso, il sacerdote e tutta l’assemblea si segnano col segno di croce. Poi il sacerdote con il saluto annuncia alla comunità riunita la presenza del Signore. Con questo saluto e la risposta del popolo viene manifestato il mistero della Chiesa radunata”. (PNMR 28).*

Iniziare l’Eucarestia con il segno della croce è ricordare prima di tutto che non ci riuniamo in nome proprio, ma nel nome del Dio Uno e Trino. Questo semplice gesto è una professione di fede molto breve:

Dio ci ha salvati nella croce di Cristo. E’ un segno di appartenenza, di possesso: facendo su di noi questo gesto è come se dicessimo: “Sono battezzato, sono di Cristo, egli è il mio Salvatore, la croce di Cristo è l’origine e la ragione d’essere della mia esistenza cristiana”. Esso è inoltre un efficace ricordo del Battesimo, amministrato con l’invocazione delle tre Persone divine, e della dignità che esso conferisce.

La formula di saluto pronunciata dal sacerdote e le risposte corrispondenti dei fedeli rivelano subito la struttura fondamentale dialogica dell’Eucarestia: fin dall’inizio la celebrazione eucaristica è un annuncio della parola di Dio, un’assicurazione della sua salvezza e della sua grazia e, da parte dell’uomo, una adesione e un’accoglienza piena di gratitudine. Il duplice mistero di Cristo e della Chiesa presenti nell’assemblea viene espresso dalle formule usate per il saluto. Queste sono tutte tratte dalla Bibbia e manifestano chiaramente che il saluto all’inizio della messa è una parola indirizzata da Dio ai fedeli; la prima parola che risuona nella celebrazione eucaristica non è una parola umana, ma la parola di Dio. Il saluto è perciò molto più che una espressione di simpatia o di stima personale da parte del celebrante per i fedeli che si sono radunati.

*“Quando fai il segno della croce, fallo bene. Non così affrettato, rattrappito, tale che nessuno capisca cosa debba significare. No, un segno della croce giusto, cioè lento, ampio, dalla fronte al petto, da una spalla all’altra. Senti come esso ti abbraccia tutto? Raccogliti dunque bene; raccogli in questo segno tutti i pensieri e tutto l’animo tuo. Ti avvolge tutto, corpo ed anima, ti raccoglie, ti consacra, ti santifica.*

*Perché? Perché è il segno della totalità ed è il segno della redenzione. Sulla croce nostro Signore ci ha redenti tutti. Mediante la croce Egli santifica l’uomo nella sua totalità, fin nelle ultime fibre del suo essere. Perciò lo facciamo prima della preghiera, affinché esso ci raccolga e ci metta spiritualmente in ordine, concentri in Dio pensieri, cuore e volere, dopo la preghiera affinché rimanga in noi quello che Dio ci ha donato. Nella tentazione, perché ci irrobustisca. Nel pericolo, perché ci protegga. Nell’atto della benedizione, perché la pienezza della vita divina penetri nell’anima e vi renda fecondi e consacri ogni cosa” (R. Guardini, *Lo spirito della liturgia*, Morcelliana, Brescia, 1987, p. 135).*